

Data: 28.10.2025 Pag.: 16
Size: 385 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 98384
Lettori:



Acri-Mef, firma sull'accordo: solo L'Aquila non sottoscrive

►Oggi viene siglato l'Addendum che rende flessibili i limiti del protocollo Quorum del 44% della concentrazione dell'attivo: più tempo e correttivi per adeguarsi

IL CASO

ROMA È alla firma l'Addendum al protocollo Acri-Mef del 15 febbraio 2015 per rimodulare la concentrazione del patrimonio e adeguare la governance. Il nuovo testo verrà sottoscritto stamane, in coincidenza con la 101ª Giornata Mondiale del Risparmio, dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - da remoto - e dal presidente Acri Giovanni Azzone, con le limature finali al testo che era pronto a fine luglio. Delle 82 fondazioni che hanno sottoscritto il Protocollo, l'Addendum contenente l'aggiornamento degli impegni, resi necessari in particolare dall'aumento dei valori dei titoli in Borsa, è stato siglato da 81: la Fondazione Cassa della Provincia dell'Aquila si è tirata fuori. «I vecchi organi non hanno ritenuto di aderire alla riformulazione del Protocollo», spiega Fabrizio Marinelli, avvocato, neo presidente da settembre, «perché si ritiene che debbano farlo quelle fondazioni che hanno ancora quote signifi-

**RIFORMATI ANCHE I MANDATI
L'ENTE ABRUZZESE:
«NON AVEVA SENSO
ADERIRE PERCHÉ
NON ABBIAMO AZIONI»**

cative nelle banche conferitarie e hanno interesse ad allungare i tempi di durata della governance. Nell'ultima riunione del cda ho ripresentato la problematica ed è stata confermata la precedente decisione. Ne abbiamo parlato anche giovedì scorso all'assemblea della fondazione aquilana, e non sono emersi dissensi». L'Aquila conserva lo 0,15% di Bper che ha incorporato la cassa abruzzese nel 2013. Pertanto, per la fondazione aquilana resta in vigore il precedente Protocollo con le vecchie regole.

Il punto dolente che andava modificato è l'art 2, comma 4: «Il patrimonio non può essere impiegato in esposizione verso un singolo soggetto per ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale attivo della Fondazione valutato al fair value». La maggiore flessibilità, attraverso l'introduzione di un coefficiente di ponderazione tutela la stabilità degli assetti delle grandi banche come Intesa Sanpaolo e Unicredit: specie nella prima, alcuni enti (Compagnia Sanpaolo, Cariplo, Cariparo, Firenze, Bologna) hanno superato il vecchio quorum del 33%.

Tra il Tesoro, che è l'organo vigilante, e le fondazioni si è trovato un punto di incontro attorno al 44% del patrimonio concentrato in singole esposizioni rispetto all'attivo totale. A seguito

di vari incontri tecnici tra i team del direttore generale del Mef Francesco Soro e il direttore generale dell'Acri Giorgio Righetti sono stati smussati gli angoli.

L'innalzamento del tetto al 44% consentirà flessibilità alle fondazioni per adeguarsi senza avere troppa fretta di vendere le azioni, avvalendosi di un parametro di ponderazione con cui ricalcolare il valore dell'esposizione tarato sulla solidità patrimoniale della società target sulla quale l'ente ha investito. Nel caso di Bankitalia e Cdp il coefficiente è dello 0,75% come anche per investimenti nelle grandi banche con un indice Ceti superiore all'11%.

Dopo il ricalcolo, se la quota supera il tetto del 44%, la fondazione dovrà dismettere le azioni eccedenti entro tre anni.

Riguardo la governance, la durata dei mandati, modificando l'art 7, può estendersi da 4 a 6 anni, fino a 12 anni massimo. A una condizione: se un soggetto svolge due mandati da 6 anni, di cui uno da presidente, non può più assumere incarichi in quella fondazione o altre. Sono altresì introdotti nuovi limiti per mandati da 4, se uno ne svolge due di seguito, non può assumere cariche per un anno in enti e per i tre anni successivi non può sedersi al vertice di società strumentali.

r. dim.

Data: 28.10.2025

Size: 385 cm2

Tiratura:
Diffusione: 98384
Lettori:

Pag.: 16

AVE: € .00



Il presidente dell'[Acri](#), [Giovanni Azzone](#)